

OTTOBRE

1979

la lampada

Parrocchia s. Andrea ap. Pioltello

Ottobre 1979



COMPARINI & FESTINI

- TELEVISORI A COLORI
E BIANCO E NERO
- APPARECCHI HI - FI
- RADIO

ASSISTENZA TECNICA Tel. 90.41.127

PIOLTELLO - Via Foscolo, 4 (ang. Via Tripoli)

GALBIATI LORENZO E FRANCO

FABBRICA LAMPADARI
MODERNI E CLASSICI



Esposizione:
VIALE LOMBARDIA, 22 - TEL. 90.47.084
LIMITO

- VALIGERIA
- PELLETERIA
- ARTICOLI DA REGALO IN PELLE

BENVENUTO BORGONOVO

Via Roma, 79 - Telefono 90.49.054
PIOLTELLO (Milano)

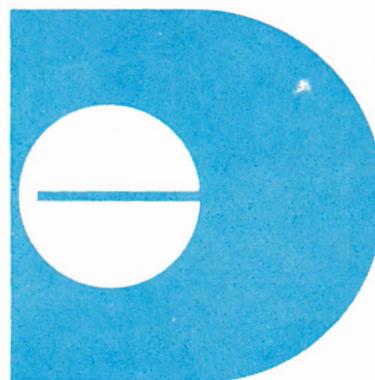


FOTO PER:

- MATRIMONI
- BATTESIMI
- COMUNIONI
- TESSERE
BIANCO - NERO
e COLORE
- RICORDI LUTTO
FOTOCERAMICHE

fotografo

eugenio di gennaro

via tintoretto, 19 - pioltello - telef. 90.42.498

OROLOGERIA OREFICERIA *Meroni Guido*

Concessionario ufficiale

**BULOVA • OMEGA
CITIZEN • LORENZ**

LABORATORIO PROPRIO
ATTREZZATO ELETTRONICAMENTE
GIOIELLI DI ALTA QUALITA'
SERIETA' - PRECISIONE - GARANZIA

Via Roma, 32 - PIOLTELLO - Telef 90.40.694

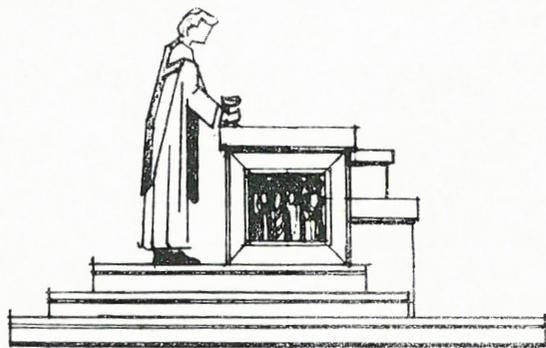


baby stile pirovano

NEGOZIO SPECIALIZZATO PER BAMBINI
TROVERETE UN VASTO ASSORTIMENTO

■ LETTINI - CARROZZINE
ABBIGLIAMENTO - SCARPE GIOCATTOLI

Via Roma, 32 - Telefono 90.42.122 - PIOLTELLO



la parola del parroco

Carissimi,

corron veloci gli anni, quasi non ce ne accorgiamo che ne son già passati dieci dalle « Missioni » ultime.

C'è voluto l'anno giubilare della nostra festa, per ricordarcelo.

Ora sia pure in ritardo dò l'annuncio ufficiale: avremo le SS. Missioni, dalla sera del 23 febbraio 1980, inizio della Quaresima, al pomeriggio del 9 marzo, seconda domenica di Quaresima.

Molti lettori sanno cosa siano le SS. Missioni, le hanno già, vissute più di una volta; le ricordano come giorni di festa... e per le prediche « extra » dei padri, e per il clima di fervore religioso che si viveva gioiosamente. Ricordano quan-

to commosso e sincero fu il saluto ai padri che partivano e ancor rimane vivo il ricordo del pellegrinaggio di tantissimi parrocchiani al Santuario di Rho per esprimere ancora ai padri l'affettuosa riconoscenza e per affidare alla Madonna Addolorata i buoni propositi per una perseveranza fedele.

Questi giorni di grazia e di luce ritorneranno e saranno (devono esserlo) il periodo più prezioso e fruttuoso di tutto l'anno Mariano che inaugureremo la festa dell'Immacolata.

Più che le mie parole, vi convinceranno quelle dei padri che leggerete con attenzione.

A noi resta, ora che abbiamo preparato con sacrificio e generosità la chiesa abbellita come ambiente

raccolto e mistico, che preparare i nostri animi. Ci faremo un dovere di invocare tutte le mattine alla Messa una « disponibilità » sincera e pronta di animo.

Saranno date in questi giorni le prime immagini con l'apposita preghiera, entro Natale verrà data a tutte le famiglie.

Mancano è vero ancora 4 mesi all'inizio, ma non sono poi così tanti, se si vuol ottenere grazie abbondanti di luce, di conversione per tutti noi.

Solo se la grazia feconderà il nostro cuore, la parola di Dio maturerà questi frutti sperati.

Se ci sta a cuore la nostra perseveranza, la nostra salvezza, coscienziosamente dobbiamo prepararci. E ne parleremo ancora.

La parola del Vescovo



Dal messaggio per la giornata Pro Seminario

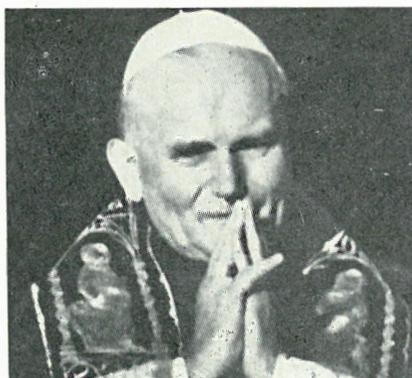
Mi rivolgo a Voi, dilette sacerdoti, perché nella vostra instancabile operosità vogliate secondare l'azione dello Spirito nello scoprire e nel seguire con ogni cura i germi di vocazione. Se avrete occhi penetranti, non tarderà la gioiosa scoperta. Voi soprattutto, sacerdoti che attendete ai ragazzi e ai giovani dei nostri oratori e delle nostre associazioni, coltivate in voi questa santa preoccupazione.

Favorite la direzione spirituale, educate alla preghiera, formate alla robustezza e alla generosità interiori, proponete con coraggio l'ideale di chi sa perdere la propria vita per il Regno nella segreta speranza di ritrovarla centuplicata.

Mi rivolgo a voi, ragazzi, adolescenti, giovani della nostra Chiesa ambrosiana. Il Signore Gesù su ciascuno di voi ha un progetto affascinante. Tocca a voi scoprirlo nella preghiera, con la guida del sacerdote; tocca a voi corrispondere con ardimento. Il Signore Gesù per le sue grandi imprese ha voluto aver bisogno di voi. Siete pronti?

Mi rivolgo a voi genitori delle nostre comunità parrocchiali. Se il soffio del maligno attraversa e fa intristire tante famiglie, più forte è il soffio della grazia che suscita famiglie che sono vere « chiese domestiche ». Aprite la vostra casa alla vita, aprite la vostra casa al Signore che chiama.

La parola del Papa



Amate i vostri sacerdoti!

Stimateli, ascoltateli, seguiteli!

(...) La parrocchia è la comunità cristiana, illuminata dall'esempio del Buon Pastore, attorno al proprio parroco e ai sacerdoti collaboratori.

Nella parrocchia il sacerdote continua la missione e il compito di Gesù; e perciò deve « pascere il gregge », deve insegnare, istruire, dare la grazia, difendere le anime dall'errore e dal male, consolare, aiutare, convertire e soprattutto amare.

Perciò, con tutta l'ansia del mio cuore di Pastore della Chiesa universale vi dico: amate i vostri sacerdoti! Stimateli, ascoltateli, seguiteli! Pregate ogni giorno per loro. Non lasciateli soli né all'altare né nella vita quotidiana!

E non cessate mai di pregare per le vocazioni sacerdotali e per la perseveranza nell'impegno della consacrazione al Signore e alle anime. Ma soprattutto create nelle vostre famiglie un'atmosfera adatta allo sbocciare delle vocazioni. E voi genitori siate generosi nel corrispondere ai disegni di Dio sui vostri figli (...).

Calendario Liturgico

NOVEMBRE

Giovedì 1

Festa di tutti i Santi. È di precetto. Ore 14.30 in chiesa celebrazione funebre. Processione al cimitero.

Venerdì 2

Commemorazione di tutti i defunti, c'è l'indulgenza plenaria applicabile ai defunti.

SS. Messe in parrocchia e al cimitero.

Domenica 4

S. Carlo Borromeo. Compatrono della diocesi. Ore 11.30 S. Messa per i caduti.

Domenica 11

Solennità di Cristo Re. Finisce l'anno liturgico.

Domenica 18

Inizia l'avvento ambrosiano.

Giovedì 22

S. Cecilia - Patrona della musica sacra. Ore 20.30 S. Messa per i bandisti.

Giovedì 29

Inizio della novena dell'Immacolata.

DICEMBRE

Domenica 2

1ª del mese - Vespri e battesimi.

Venerdì 7

S. Ambrogio - Patrono della diocesi.

Sabato 8

L'Immacolata - È di precetto.

Venerdì 16

Inizia la novena del S. Natale.

Domenica 23

SS. Confessioni.

Lunedì 24

Ore 24 S. Messa in « Notte Santa » in parrocchia.

Martedì 25

S. Natale. SS. Messe con orario festivo - Vespri e benedizione nel pomeriggio.

Mercoledì 26

S. Stefano - Non è di precetto - SS. messe solo al mattino.

Lunedì 31

Ore 20.30 - S. Messa di ringraziamento.

BUON NATALE e BUON ANNO

Quante sigarette fuma il tuo bambino?

In una recente indagine americana è stato dimostrato che il fumo aumenta l'incidenza degli aborti spontanei. L'analisi dei dati raccolti ha rivelato che fra le donne fumatrici gli aborti spontanei sono due volte superiori rispetto alle altre. È nato così il concetto abbastanza suggestivo e nuovo, del «feto come fumatore passivo». Prima di tutto si è visto che i figli delle donne che fumano pesano, al momento della nascita, mediamente da 150 a 200 grammi meno degli altri. C'è però un altro dato importante: la placenta di questi bambini non è ridotta in proporzione, anzi, molte volte è addirittura più grossa. Insomma, è uguale a quella che si riscontra nelle gravidanze condotte ad altitudini elevate, e quindi in condizioni di carenza di ossigeno. La placenta, infatti, sovrintende alla nutrizione intrauterina del bambino, e quando se ne presenta la necessità tende a svilupparsi di più per assicurare una maggiore quantità di ossigeno. Si direbbe perciò che il fumo disturbi notevolmente il nascituro procurandogli una specie di asfissia più o meno leggera. Ma l'elenco dei danni non si limita qui. Si è visto che l'uso del tabacco può provocare alcune malformazioni cardiache indipendentemente dall'età della madre e dalle condizioni socio-economiche dei genitori. Circa la nascita di bambini prematuri, l'incidenza è particolarmente alta nelle donne che fumano più di dieci sigarette al giorno per tutto il periodo della gravidanza.

Quanto al deficit di peso, si è rilevato che la taglia di questi bambini è ridotta rispetto al normale, e la misura del cranio risulta diminuita in modo significativo. Queste deficienze sembrano addirittura proporzionali alla quantità giornaliera di sigarette fumate, mentre questo effetto del fumo agi-

rebbe soprattutto nel periodo finale della gravidanza.

Ma non è ancora tutto. Le conseguenze del tabacco nei bambini fumatori passivi non si arrestano al momento della nascita, ma continuano a lungo nel tempo, durante tutto il periodo dello sviluppo che inibiscono e rallentano. Numerosi studi dimostrano che verso i sette anni questi bambini



sono sempre più piccoli e gracili degli altri, e presentano anche un leggero ritardo nella scrittura. Si tratta di contestazioni che sembrano del tutto indipendenti dal rango di nascita, dall'età della madre e dalla classe sociale dei genitori.

Altri effetti possibili, e decisamente curiosi, riguardano l'influenza che il fumo avrebbe sul sesso, favorendo la nascita di femmine. Infatti sembra che i feti maschi siano più fragili rispetto a quelli di sesso femminile, e quindi più facili alla morte intrauterina o perinatale, con conseguente aumento della nascita di femmine.

Il fumo agisce poi direttamente sul bambino in formazione tramite le numerose sostanze tossiche in esso contenute, fra le quali in particolare la nicotina, l'ammoniaca, l'anidride carbonica e l'ossido di car-

bonio. La nicotina svolge due azioni importanti: anzitutto induce nella madre un periodo transitorio di ipertensione, seguito da una diminuzione dei battiti cardiaci e da ipotensione persistente che riduce l'apporto al complesso utero placentare e sui suoi movimenti respiratori. Gli effetti dell'ossido di carbonio. Inoltre la nicotina passa direttamente al feto e ha quindi una azione diretta sul suo sistema nervoso. Sono ancora più importanti, questa sostanza infatti, attraversa la barriera placentare con non pochi pericoli. Nei bambini nati da madri che fumano si ritrovano tassi medi di ossido di carbonio superiori a quelli della stessa madre, e molto vicini ai valori dell'intossicazione cronica. L'ossido di carbonio interferisce nella funzione respiratoria del bambino e l'insufficiente ossigenazione del sangue è la causa prima del ritardo nell'accrescimento. In conclusione l'impatto effettivo del tabacco sulla gravidanza è talmente multiforme e complesso da rendere difficili precise valutazioni.

È quindi consigliabile alle donne gravide di smettere di fumare. Oppure, quando proprio non è possibile, di ridurre al massimo le sigarette. È però inutile imporre delle regole troppo rigide o delle proibizioni assolute che magari non verrebbero accettate. Meglio fare appello al buon senso e fare leva su una corretta informazione, che sia la più completa possibile. Le future mamme devono conoscere i rischi effettivi ai quali espongono la creatura che portano in grembo, per poter decidere da sé in piena libertà e autonomia.

Solo con la responsabilità si può sviluppare uno stimolo serio e concreto verso la rinuncia totale o parziale del fumo, e perseverare durante i lunghi mesi della gestazione. Quindi è bene dirlo chiaramente: il primo trimestre è il più pericoloso, perché rappresenta il periodo in cui avviene la formazione degli organi più importanti per il piccolo che deve nascere, senza dimenticare però che anche i mesi successivi non sono privi di rischi.

Marinella - Andreina - M. Grazia

Andiamo a Lourdes

**Per celebrare l'anno
MARIANO PIOLTELLESE?
E' programmato per il
maggio 1980**

**Lo si farà il pellegrinaggio
se entro il Natale avremo
almeno 40 iscrizioni
Per informazioni rivolgersi
al Parroco**



BENEDIZIONE NATALIZIA

Vorrei quest'anno dare un timbro nuovo a questa antica usanza della Benedizione Natalizia.

Negli anni passati, come dappertutto, son passato in tutte le vostre famiglie, con tanto di cotta, stola e aspersorio dell'acqua benedetta e con gli immancabili chierichetti mai così fedeli, puntuali e interessati come a Natale.

Certo non sempre da tutti questa benedizione è accettata, gradita; mi rendo ragione che presso qualche famiglia che non ha la franchezza di rifiutare, il prete viene considerato come un accattone che cerca l'elemosina, gliela si dà premurosi purché se ne vada al più presto.

Altre volte al suo arrivo a malincuore si spegne la Tv, impazienti di riaccenderla, subito dopo, e chi ci pensa più al significato del suo arrivo, della sua presenza?

Ma resta vero che per la stragrande maggioranza dei parrocchiani, la benedizione è gradita come un « dono di Dio », quindi desiderata con fede fiduciosa!

E questa benedizione non mancherà

anche quest'anno, pur senza la esteriorità tradizionale. Mi spiego: Vorrei cioè venire solo, senza apparati e di sera, dopo le 18, come pastore che sinceramente e umilmente va a trovare famiglia per famiglia tutti i suoi parrocchiani; sedermi un momento in casa, scambiare senza fretta un saluto, un augurio, partecipare alle vostre vicende più o meno liete, incontrarmi coi malati se ci sono e senza portare la borsa per l'offerta (per questa se credete c'è la cassetta in chiesa o la casa parrocchiale).

Alla fine recitare assieme la preghiera sull'immaginetta che vi è stata portata, per il buon esito delle « Missioni »; e finalmente la « Benedizione Natalizia » a cui il prete crede e che sarà efficace nella misura che ci crede il fedele che la riceve.

Non sono sicuro con questo metodo di finire il giro in tutte le famiglie per le feste natalizie, caso mai lo continuerò dopo se il fervore pastorale non sarà spento o scoraggiato!

Il vostro parroco

Il C.E.A.F. e la Famiglia

La direzione del nostro Centro di assistenza alla famiglia comunica a tutti gli utenti che la sede di Cernusco sul Naviglio, piazza Gavazzi, 12 rimarrà aperta per altri due giorni oltre a quelli usuali.

Questo per offrire la possibilità di un'ulteriore scelta e meglio distribuire l'affluenza delle persone che chiedono consulenza.

Pertanto, dal 1° marzo 1979, l'orario di apertura è il seguente:

Martedì: dalle ore 16 alle 18

Mercoledì: dalle ore 9.30 alle 11.30

Giovedì: dalle ore 16 alle 18

Venerdì: dalle ore 21 alle 22.30

(riservato per incontri programmati a gruppi)

Sabato dalle ore 16 alle 18

Domenica: dalle ore 10.30 alle 12
(solo per incontri programmati a gruppi)

Telefono del C.E.A.F.:

(02) 9041.342

durante l'orario di apertura

(02) 9043.309

fuori orario di apertura

Il Centro Assistenza alla Famiglia, con la collaborazione di esperti nei diversi settori: medico, psicologico, legale, educativo, sessuologico, etico-morale, vuole essere « una mano tesa »

- a coloro che aspirano al matrimonio e incontrano difficoltà e problemi che li possono disorientare e condurre a decisioni errate e dannose;
- agli sposi che nella vita matrimoniale devono fronteggiare situazioni complesse ed impreviste per la loro coppia e sono desiderosi di un alleviamento della situazione e di una serena soluzione;
- ai genitori, insegnanti, educatori che desiderano affidare allo studio ed alle cure delle diverse competenze del consultorio casi di loro interesse.

La Consulente Familiare è il punto di riferimento e di coordinamento per ogni richiesta di consulenza, operando collegialmente con i professionisti.

7 SPOSE PER 7 MARITI

Il Gruppo Familiare, dopo la pausa delle vacanze prosegue anche quest'anno la sua attività.

Continuiamo gli incontri ogni prima domenica del mese, proseguiamo anche con l'incontro mensile tenuto da don Giorgio, tema: « La Parola di Dio sul matrimonio ».

Vorremmo rivolgere un'altra volta l'invito a tutte le coppie di sposi

vissuta domenica 23 settembre. Abbiamo festeggiato sette coppie di sposi nell'anniversario del loro 10° anno di nozze.

Alle ore 10 ci siamo ritrovati all'oratorio di via Adua per conoscerci, scambiarcì auguri, stringere un po' più di amicizia, il tutto contornato da qualche bicchiere di aperitivo, pasticcini ecc.



ad unirsi a noi. Desidereremmo che con l'apporto di tutti, il nostro gruppo possa diventare veramente luogo di crescita nella fede e nella spiritualità propria della nostra vita coniugale, momento di apertura alla vita parrocchiale e infine strumento di dialogo tra famiglie per poter prendere sempre più coscienza dei valori umani e cristiani del matrimonio. Il lavoro è immenso e tutti indistintamente possiamo portare il nostro contributo per tentare di dare una risposta cristiana ai tanti problemi che da tutte le parti si abbattono sulle nostre famiglie. Dunque, il gruppo è aperto a tutti. Venite!

Ora passiamo ad una piccola cronaca di una mezza giornata gioiosa

Poi il saluto cordiale e l'augurio del nostro parroco ed anche tanti buoni suggerimenti sul modo di vivere la vita matrimoniale. Nel frattempo padre Bonfanti ha dato la possibilità ai nostri sposi di riconciliarsi con Dio. Alle ore 11.30 ci siamo recati nella nostra bella chiesina in piazzetta per la celebrazione della S. Messa.

Commovente l'atmosfera suggestiva creata dai canti, dalle chitarre e dal rituale. Abbiamo così ringraziato il Signore di tutti i doni che a piene mani ci ha elargito e speriamo che la parola di Dio che abbiamo ascoltato ci abbia fatto capire l'immensità del dono dell'amore.

Il Gruppo Familiare

Lavori in Chiesa

Al momento che stendo queste righe proseguono regolarmente anche se lentamente. Muratori, elettricista, decoratori sono in piena attività, e se ne vedono i risultati. Siamo voluti entrare un sabato e la domenica per le messe vespertine e festive. Erano accese tutte le luci; un'apparizione, un incanto quella volta rinnovata sembrava nuova; luminosa dalle linee sobrie, dai colori indovinati, un'acclamazione di tutti: Bella, magnifica ecc.

Non era ancora pronta per esser funzionante la chiesa, ma era grande l'impazienza di andarla a rivedere, anche se a disagio.

Quando leggerete queste righe spero che sia quasi finita la decorazione, le cappelle in particolare quella della Madonna, esigono un lavoro lungo, paziente e intelligente di restauro; ma se tutto ha fine, finiranno anche i lavori della chiesa.

Chissà invece quando sarà pronta la cappella feriale? La sua è un po' come la storia della scala del campanile, finiranno per Natale? È augurabile, ci mancherebbe altro! E i pagamenti? È una domanda che mi si fa spesso e da tanti: I pagamenti onestamente si saldano nella misura che il parroco è aiutato da voi lettori. Potete vedere dall'elenco delle offerte di agosto e settembre.

Contate il numero degli offerenti, generosi e meritevoli della riconoscenza nostra e della benedizione divina; sono...

Ma in parrocchia ci sono 1500 famiglie, dunque è segno che molti non si son fatti ancora vivi; ho però fiducia che il loro dovere lo faranno; se vogliono che Provvidenza ci sia per loro, siano essi provvidenza per la casa del Signore.

IL SEGNO DELLA CROCE

Il supplizio della croce era considerato come un mezzo infame e tremendo per dare la morte, e si riservava agli schiavi, ai briganti, ai disertori.

Gli Apostoli ebbero la singolare missione di annunciare la salvezza per il mondo intero, meritata proprio da uno morto sulla croce.

Qualcuno tenta di annunciare la salvezza seguendo altre vie, sdolcinando e svuotando l'autentico messaggio cristiano, predicando sapientemente se stesso, « mentre è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione ». Si fanno, forse, troppe conferenze ad alto livello intellettuale, chiudendo la via allo Spirito Santo e impedendone l'azione. Vediamo allora troppi « pratici di dottrina cristiana » a non vivere la loro fede perché non hanno saputo individuare e sfruttare la via dello spirito nelle croci quotidiane, quelle che offrono i rapporti familiari, i doveri di ogni giorno, i fastidi inevitabili della vita.

La liturgia ha parole di gioia e di trionfo per la Croce, che pure era follia per i pagani e scandalo per gli ebrei. Quello che Dio ha stabilito nei confronti di Gesù Salvatore lo ha pure stabilito per ogni cristiano. Solo ritornando alla Croce l'uomo può ritrovare la via giusta e convertirsi al Piano di Dio.

Dobbiamo ritrovare, per viverla, il vero senso della vita!

Perché siamo segnati dalla Croce? Perché continuiamo a tracciare su di noi questo segno ricevuto un giorno, la prima volta, nel Battesimo?

Nello stile di Dio tutto ha il tono pasquale. Tutto, cioè, quello che si riferisce alla completa realizzazione dell'uomo, chiamato non ad abbruttirsi, ma a divinizzarsi, conosce un duplice movimento: discesa e ascesa. È tipico e sempre ricorrente il segno del seme che muore per fare frutti. Si realizza solo

cadendo e morendo nella terra, dalla quale, poi fatto pianta, si innalzerà, moltiplicato, verso il cielo. Questo duplice movimento deve verificarsi in ogni cristiano, come si è verificato in Cristo. A ciascuno di noi Gesù ha promesso la Croce come cibo necessario e quotidiano, affermando che questo non ha fine a se stesso, ma è la premessa necessaria alla partecipazione della sua stessa gloria, della sua gioia, nel suo amore. Non dobbiamo mai separare questi due aspetti. Se dimentichiamo il lato positivo, arricchente, ascensionale della vita cristiana, cadremo in una religione negativa, che identifica la sanità come rinuncia alla vita. Tale è stato troppo spesso il cristianesimo

che si presentava qualche anno fa. Tuttavia per reagire a questo cristianesimo negativo, troppo spesso, soprattutto ai nostri giorni, la perfezione è stata presentata come un semplice sviluppo della natura, senza lotta, senza mortificazione, senza dramma.

Il segno della croce, tracciato sulla persona o sulle cose, è l'atto più frequente, più eloquente e più popolare del culto cattolico. Con questo segno si nasce alla vita mediante il Battesimo, che è il sacramento-principio del nostro cammino nella croce.

La Cresima fu chiamata per molto tempo il sacramento della « Consignatio », ossia della impressione del segno della croce ed era conferita, appositamente, nella cappella della Croce, che si trovava attigua al Battistero. Si realizza, giorno dopo giorno, questa nostra morte in Cristo e con Cristo, vivendo appieno l'Eucaristia, sacramento della morte e risurrezione di Cristo. Domina nella Penitenza, dove il



sangue effuso sulla croce al peccatore sviato e pentito riapre la porta della casa paterna.

Sulle tombe dei cristiani c'è la croce, nel suo segno i giusti hanno lasciato questo mondo. La croce di Cristo nell'olio degli infermi è vittoria sulla sofferenza e sulla morte. Anche il Matrimonio è sacramento di morte e di risurrezione, cioè di gloriosa via della croce. Esso, infatti, è un gioioso sacramento di sofferenza, perché non esiste amore, anche felice, senza sacrificio.

I padri del Concilio Vaticano II hanno avuto premura di ricordarci che Dio per farsi più vicino a noi, come ha assunto, incarnandosi, la nostra umanità, così pure ha usato il modo di esprimersi proprio della lingua umana. Sappiamo che gli schiavi potevano essere segnati sulla fronte con un tatuaggio, come distintivo di appartenenza a questo o a quel padrone. Ecco un modo di esprimere umano che Dio adopererà. Apparteniamo a Cristo e il segno della Croce impresso su di noi è il distintivo di questa appartenenza. Certo appartenenza che non ci fa schiavi, ma liberi e

pronti al cammino verso la dimora con il Padre. Dio prende possesso dell'uomo, affinché l'uomo prenda parte alla lotta e al trionfo di Cristo.

Si dice sovente che noi formiamo il Corpo mistico di Cristo. Quella parola « mistico » non è sempre ben compresa non significa qualche cosa di metaforico, ma una cosa reale, più reale di quanto i nostri sensi avvertano. Noi formiamo con il Capo-Cristo una tale unica mistica persona che dal capo passa la vita a tutte le membra che da Lui dipendono. Siamo chiamati a continuare con Lui gli atti della redenzione a favore nostro e di tutti gli altri. Tutto questo esige una profonda trasformazione in senso cristiano. Perché il Cristo fisico che è in cielo non soffre più come sulla croce, ma continua a soffrire nelle sue membra che siamo noi. Seguire Cristo non vuol dire solo obbedirgli, per salvarci, ma diventare Lui per continuare a salvare il mondo. Più con la croce che con le parole. Egli ha detto « chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi

avrà trovato la sua vita, la perderà, e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà ». Gesù dice di prendere non la Sua croce, ma che ciascuno prenda la propria, personale: questo è molto importante. Può allettare un martirio visibile come quello di Cristo, perché è... quello di un altro.

Gesù ebbe la propria croce (la sua agonia nel Getsemani, i suoi incontri, le sue cadute, il suo strazio); ebbe perfino il suo Cireneo.

In tutto questo ci fu molto silenzio, dimenticanze di sé, risposte buone, molta offerta volontaria, continuo dialogo col Padre.

Ciascuno di noi ha ogni giorno le proprie personalissime agonie di abbattimento, i propri incontri inattesi o non desiderati, le proprie cadute, il proprio strazio o la noia per molte sopportazioni, forse neppure un Cireneo proprio. Cambiano le situazioni, ma per crescere nella croce da cui fummo concepiti è necessario lo stesso identico stile di Gesù, fatto di silenzio, di annientamento personale, di risposte buone, di offerta volontaria e nascosta.

MISSIONE 1980

Cristiani di Pioltello, S. Andrea. L'inizio della Quaresima del 1980 è caratterizzato da un evento religioso assai importante: *la Santa Missione*. Su invito del vostro signor parroco, i Padri di Rho tornano dopo 10 anni per annunciarvi la parola di Dio. Ebbene la nostra esortazione è che abbiate ad accogliere con gioia e con impegno questo grande dono di Dio.

Gli scopi che la Santa Missione si prefigge sono quelli di *un rinnovamento della vita spirituale dei singoli membri* della comunità cristiana e di una verifica e di *un rilancio della Parrocchia come popolo di Dio* impegnato nelle realtà di questo mondo a costruire il regno del Signore.

Con la Missione infatti si invitano quelli che sono ancora lontani dalla Chiesa ad entrare in essa come si

entra nella casa dove si è nati e cresciuti. Si invitano coloro che abitualmente frequentano la messa domenicale a diventare più « coscienti » del gesto che essi compiono e che scandisce il ritmo della loro vita cristiana.

Si invitano i cristiani più generosi a darsi da fare perché le varie realtà parrocchiali siano seguite con passione e con impegno sempre rinnovantesi e qui si apre il ventaglio delle varie esigenze a cui bisogna far fronte: le famiglie che intendono battezzare i propri bambini, i fanciulli che si accostano all'Eucaristia ed alla Cresima, agli anziani e agli ammalati che devono santificare il loro dolore e la loro solitudine, i giovani che devono trovare in Cristo la soluzione delle loro problematiche, il mondo del lavoro bisognoso di un soffio di vitalità cristiana.

Se avete seguito pazientemente fin qui, vi sarete accorti che *la Missione viene per tutti e per ciascuno*, che occorre trovare il nostro ruolo, e farsi interpellare personalmente da questa realtà della Chiesa locale, cosicché l'iniziativa possa raggiungere i suoi scopi.

Ecco perché oggi ti parliamo e scusaci se ci rivolgiamo personalmente a te ed a ciascuno dei tuoi fratelli di fede: è per dirti: scegli il tuo posto! Sarai invitato a pregare e a collaborare e ad essere presente. Nel limite del possibile aderisci: i frutti saranno copiosi e tu stesso potrai dire di aver compiuto il tuo dovere di credente in Cristo e nella Chiesa.

Questo ti auguriamo e ti proponiamo e per questo pregano i

Padri Oblati Missionari di Rho

CHE COSA È L'ORATORIO

Che cosa è l'oratorio? Ha detto Paolo VI « È l'azione pastorale pedagogica della parrocchia ».

Analizziamo questa definizione:

Soggetto educante: tutta la comunità adulta.

Termine dell'educazione: tutti i membri giovani della parrocchia.

Mezzo: l'azione pedagogica, cioè la preoccupazione educativa.

Strumento: l'oratorio.

L'oratorio è l'azione pedagogica della parrocchia: è la visibilizzazione della preoccupazione educativa della parrocchia; è il mezzo col quale la parrocchia vuole educare, ed effettivamente educa, i suoi ragazzi. Perciò è la parrocchia che genera l'oratorio; è la parrocchia che gestisce l'oratorio.

Allora l'oratorio, come azione pastorale educativa della parrocchia, è anche azione educativa ecclesiale; dovrà quindi basarsi ed esprimersi sugli elementi costitutivi di ogni azione pastorale della Chiesa: **catechesi, sacramenti, carità.**

Come azione pedagogica, l'oratorio, ha fatto da sempre alcune opzioni metodologiche educative, specifiche, che lo contraddistinguono dagli altri metodi educativi. Sono sostanzialmente tre: il gruppo, il gioco, la presenza dell'adulto (prete, suora, catechista, operatori, genitori).

L'oratorio è l'attenzione degli adulti per l'educazione umana e cristiana di tutti i piccoli della parrocchia.

È il modo concreto con cui tutta la comunità parrocchiale adulta vive la sua responsabilità nell'educazione cristiana dei ragazzi.

* * *

Queste note sono tratte dal periodico degli oratori milanesi. Meditate, permettono di chiarire alcune idee confuse che ogni tanto mi sento dire. L'oratorio non può e non vuole essere tutto. Ha un



compito preciso, essenzialmente **cristiano**, perciò tutto quello che non è essenzialmente cristiano, anche se riguarda le possibili attività dei ragazzi, lo interessa solo indi-

rettamente e comunque dopo aver assolto i suoi scopi primari. Ha detto don Bandera, segretario della Federazione Oratori Milanesi, qui da noi il 4 ottobre: come non vado al bar a prendere i chiodi, così non vado all'oratorio a chiedere calcio, tennis, ginnastica, basket, ping-pong, cure conservative o dimagranti, ... queste cose non sono lo **specifico** del fatto oratoriano. Le possono fare altri, usando l'oratorio, ma sotto la loro responsabilità; e, preoccupandosi, se sono cristiani, che queste attività abbiano un qualche rapporto formativo **cristiano**; perché un rapporto formativo o ricreativo qualsiasi lo può fare chiunque. Se si vuole un esempio, nella comunità cattolica italiana, si prenda l'Università cattolica di Milano: oltre agli esami delle altre università italiane chiede la partecipazione obbligatoria a corsi di istruzione catechistica cattolica con regolari esami.

Allora, a parer mio, si spiega il perché di un impegno da parte di cristiani in attività possibili e fatte anche da altri.

Per finire, sempre a parer mio e senza polemica, i preti, le suore e affini si devono occupare di ciò per cui esistono e per cui si sono preparati: la catechesi, la Parola di Dio, la liturgia, i sacramenti, la pastorale delle varie categorie.

don Giorgio

SERA DOPO SERA

Adesso che, bene o male, è stata smaltita anche dai più debolucci la stanchezza post-festa dell'oratorio, con tutti i disturbi psicofisici connessi, mi sembra il caso di fare una piccola cronaca o riflessione dal di dentro della settimana che ha preceduto la data cruciale. Considerato il fatto che il nostro obiettivo è quello di creare una certa tradizione su questa linea, si è cercato, per quanto possibile, di ricalcare lo schema degli anni scorsi, ormai collaudato con successo. Naturalmente il tema generale è stato una stupenda novità (la manife-

stazione di costume giapponese) « rubata » alle menti eccelse della FOM e questo ha contribuito, anche se in piccola misura, a far sentire noi dell'oratorio S. Andrea partecipi di una realtà più vasta, che è sì quella del lontano Giappone, ma soprattutto quella degli altri oratori della Diocesi, che compiono i nostri stessi passi sulla via di una educazione cristiana attiva e responsabile. Quindi i momenti fondamentali di tutta la settimana « dovevano » essere solo quelli gestiti dai ragazzi dell'oratorio feriale, ai quali va riconosciuto senza

ombra di dubbio, l'aver fatto la fatica maggiore, l'essersi preparati con maggior costanza (proporzionata all'età) e l'aver speso il maggior tempo. Prima di accusarmi benevolmente di partigianeria mi si lasci spiegare il perché del verbo « dovere »: mi è rimasta l'idea che i genitori, pur essendo dei veri maghi nel preparare costumi (l'aver guardato le prime foto me l'ha confermato), abbiano dimostrato minor interesse per le cose meno spettacolari, come i giochi, i mimi e i canti. Penso che tutti siano in grado di capire l'entusiasmo e la fatica con i quali i ragazzi preparano cose che appaiono, e magari sono, modeste: perché allora non dimostrare di apprezzarli scomodandosi per una sera, facendosi vedere meno annoiati o meno critici? Mi piacerebbe essere smentita. E adesso un po' di cronaca spicciola per chi (chi?) si fosse perso qualche puntata.

Lunedì 1° ottobre - Sfilata e dimostrazione di costumi ed espressioni culturali giapponesi.

Tralasciando la descrizione dello spirito della sfilata, che avrete modo di conoscere più diffusamente, sottolineo solo un piccolo neo, una occasione mancata. Ci aspettavamo dai maestri della Palestra Yamato qualche spiegazione di più: avremmo potuto istruirci un po', conoscere qualcosa della storia, delle origini dei combattimenti giapponesi. Comunque l'entusiasmo ha contagiato anche me che notoriamente sono un tipo scarsamente atletico...

Martedì 2 ottobre - Grosse soddisfazioni per gli appassionati, e non, della montagna, grazie alla personalità d'eccezione di Carlo Mauri. Ho apprezzato moltissimo il suo



aver sottolineato, con la scelta dei filmati da proiettare, l'aspetto umano che circonda ogni spedizione, i contatti con le persone, i loro usi e costumi, la loro cultura, il loro spirito. Le sue esperienze sono apparse così meno « solitarie », ma molto più complete. Mauri si è dimostrato assai disponibile al dialogo dando a tutti la possibilità di intervenire e sollecitare gli argomenti di maggior interesse.

Mercoledì 3 ottobre - Giochi, canti e mimi dei ragazzi dell'oratorio feriale, con proiezione di filmini sulle manifestazioni di quest'anno. Riprendendo il discorso che ho fatto in precedenza, aggiungo solo un



divertito elogio per regista, produttori ecc. (tranne il tecnico del suono) dei filmini sull'oratorio feriale dell'anno scorso, sul carnevale di quest'anno e, recentissimi, sulla gita ad Appiano Gentile. Ripensandoci, forse « l'audio » può essere scusato, tanto il commento lo facevano, di volta in volta, quelli che si riconoscevano improvvisati attori, magari anche solo per dire: « Che vergogna!!! ». Risate garantite: una volta o l'altra andremo in « prima »...

Giovedì 4 ottobre - Un don Bandera vivace come al solito aspettava i genitori che si sono fatti vivi numericamente solo per metà: ho raccolto, in genere, impressioni favorevoli. Speriamo che chi ha bi-

giato stavolta ci ripensi e si prepari a impegnarsi seriamente per l'anno catechistico che sta per iniziare.

Venerdì 5 ottobre - Dilettanti allo sbaraglio.

Gran pienone per lo spettacolo organizzato dalle radio piollesesi, grosso spiegamento di costumi e, a parte gli immancabili guai tecnici, bisogna riconoscere che nel suo genere questo che doveva essere un esperimento nuovo, è riuscito bene. Abbiamo degli insospettiti talenti dello spettacolo che circolano liberamente per il paese... Brrr! non sarà il caso di prendere provvedimenti? Atmosfera brillante, ten-

dente al caos, ma sopportata con incosciente beatitudine anche da quelli che sono rimasti stoicamente in piedi e calorosamente appiccicati l'uno all'altro fin oltre la mezzanotte.

Sabato 6 ottobre - Vivace caccia al tesoro per adulti, per la prima volta motorizzata. Nessun incidente grave e grosse risate per i confusionari travestimenti richiesti: chissà se con le pinne sarebbe stato possibile premere l'acceleratore... Il dubbio è rimasto anche ai clementi giudici e feroci organizzatori. Intanto, con le semifinali del torneo di calcio si stringeva il cerchio e si profilava all'orizzonte la squadra vincitrice.

A. B.

DOMENICA 7 OTTOBRE LA FESTA

Ed eccoci al giorno della festa, un momento di gioia che aiuta a riscoprire il valore dello stare insieme, dopo un periodo di vacanza. Essendo un incontro con tutti, ha voluto essere una testimonianza del modo di vita sopra citato e per questo abbiamo cercato di coinvolgere non solo i ragazzi e i giovani, ma la comunità intera raccolta con noi durante la settimana di preparazione. Alcuni di questi incontri hanno segnato un momento di verifica e di riflessione per aiutarci a vivere intensamente il culmine della tradizionale festa degli oratori.

Domenica 7 ottobre.

Al mattino: caccia al tesoro. Una moltitudine di ragazzi hanno affannosamente (con il fiato lungo per le innumerevoli corse) ricercato il bottino mangereccio, nascosto in una delle tante case del paese. Corri, corri e corri ma alla fine è valsa veramente la pena.

Al centro di tutta la mattinata la S. Messa, preparata nelle letture, nei canti, nei gesti simbolici e significativi.

Al pomeriggio l'invito è stato esteso all'intera famiglia parrocchiale, e per l'organizzazione gioiosa dei gio-



chi, la fantasia degli animatori si è scatenata: basta riportare alcune delle animazioni attuate.

- bancarella del tiro al pesce, per gli abili pescatori;
- banco di vendita dei lavori artigianali realizzati da un gruppo di giovani;
- gimcana in bici sulle montagne del nostro campo, o a piedi...

con i pattini a rotelle;

- incontro di preghiera e canti nel salone con tutti i presenti.
- rosicchia la mela, per l'abilità dei più piccoli;
- la battaglia di cavalli e cavalieri, uno scontro simpatico e ridanciano. Con un urlo disumano, si è dato inizio alla tenzone e i giocatori lanciandosi nella mischia hanno cercato di far cadere dalla testa dell'avversario il copricapo a cono;
- le cuccagne: che cuccagna!
- roulette, punta e vinci per i soliti fortunelli;
- ricca pesca di beneficenza, proposta e gestita da adulti.
- bar e cucina all'aperto a base di salamini arrostiti, pane, polenta, vino abbondante e coca cola per i più delicati.

Alla sera incontro con i Dopobanda, un ormai rinomato complesso musicale, capace di accompagnare qualsiasi ballo. E, per la gioia dei più giovani, non poteva mancare Lucio Dalla con i suoi marinai.

**BANCA
AGRICOLA
MILANESE**

**PER UN CORDIALE E
RAPIDO
SERVIZIO AI CLIENTI**

SOCIETA' PER AZIONI
FONDATA NEL 1874
Capitale L. 2.760.000.000
Riserve L. 22.450.000.000

FILIALE DI PIOLTELLO
Piazza della Repubblica
Telef. 90.40.545 - 90.45.988
Altre Filiali di zona:
MELZO - PANTIGLIATE

YAMATO

Yamato è un antico termine dato al Giappone. L'abbiamo visto scritto in giapponese sugli striscioni che hanno ornato l'oratorio la sera della sfilata dei ragazzi. Quest'anno il grande gioco robinsoniano, proposto dalla FOM, si è ispirato al Giappone e proprio con questa idea si è dato inizio all'anno oratoriano.

Le settimane di incontri feriali hanno permesso di preparare, con i nostri ragazzi, i costumi tipici e gli addobbi necessari per rendere vivace e appariscente la festa. Un lavoro vario e interessante ci ha visti impegnati tutti. La cosa è risultata bella e... vale la pena di descriverla per i pochi che hanno avuto la sfortuna di non vederla.

A suon di musica, partendo dall'oratorio femminile, un gruppo di giapponesi ha rallegrato le vie del paese. La vista di ragazzi in abbigliamento non usuale, l'happi per i maschi e il kimono per le femmine, ha suscitato molto interesse e un folto gruppo di persone hanno seguito la manifestazione. Sostando per qualche minuto e riprendendo la felice camminata, siamo giunti nel grande campo, dove canti, mimi e danze hanno creato un'atmosfera del tutto particolare. « Ciliegio in fiore, ciliegio in fior ovunque vedo, una fitta pioggia di fior dolcemente scende e un profumo intenso nell'aria, ciliegio in fior, ciliegio in fior ». Quest'armoniosa melodia ci ha poi accompagnato in palestra per assistere ad una dimostrazione pratica di « yudo » e « aikido », due delle maggiori arti giapponesi.

In tutti i paesi del mondo si trovano metodi di lotta che traggono origine dai tempi antichi. I paesi dell'Europa occidentale svilupparono la boxe e la lotta, mentre il Giappone produsse il « ju-jutsu » da cui nacquero le varie tecniche di difesa. I giapponesi inoltre sono maestri per l'ikebana, l'arte di formare composizioni con rami secchi, e gli origami, l'arte di piegare la

carta dando forma ad animali come il cigno, la rana ecc. Tutte queste creazioni hanno un significato simbolico, di carattere sacro, e vengono generalmente usati durante le funzioni religiose di culto scintoista. L'illustrazione dell'abbigliamento richiede una conoscenza profonda di questo popolo segnato da secoli di storia e di cultura, tanto diverse dalle nostre, ma non meno importanti. L'happi è la casacca che comunemente i ragazzi indossano durante le giornate di festa. Generalmente è in tinta unita con cucitura sulla linea del collo una striscia nera. Sulla schiena si dipinge un

cerchio rosso o un disegno geometrico a colori vivaci. Una lunga striscia di mussolina viene legata sulla testa, mentre un'altra striscia, molto colorata, si annoda in vita. Calzoncini corti, un paio di ciabatte o di zoccoli (geta) ed ecco un vestito giapponese... perfetto. La preparazione di un kimono, indossato dalle geishe ma anche dagli uomini, si confeziona con stoffe a fiori o a motivi geometrici. Un'altra fascia con fiocco e il ventaglio sono il naturale complemento. Happi o casacca costituisce infine, assieme all'hata sashimono l'abito dei samurai.



Il nuovo indirizzo:

EMILIO GADDA

MONACI CAMALDOLESI

Piazza S. Gregorio al Celio, 1 Tel. 06/73.15.604

00184 ROMA

Per prepararci all'anno Catechistico

La catechesi in quanto comunicazione è composta da:

un comunicatore credibile per competenza e testimonianza di vita,

- che comunica il suo messaggio conscio di dover andare oltre la pura informazione sino alla formazione;
- che per rendere la sua comunicazione efficace deve e vuole possedere un'immagine esatta di chi lo ascolta, della situazione concreta in cui è immerso, del linguaggio che gli è familiare;

un messaggio: la redenzione, come:

- fatto storico, fatto « oggettivo »,

implicante la coscienza del peccato originale e del suo superamento mediante l'azione di Cristo;

- fatto soggettivo operantesi ogni giorno e momento dal singolo inserito nel « sociale che si fa storia quotidiana » sia dell'individuo che degli uomini tutti;

un recettore:

- che vive il quotidiano con gli altri, in comunione, a livello di informazione mediante i mass-media, con l'umanità intera;
- che tende a rifiutare il messaggio ridondante, ripetuto, noioso;
- che si pone dinanzi alla comu-

nicazione nella disposizione del minimo sforzo e del massimo di gratificazione, inoltre in un processo istintivo di percezione selettiva, cioè di recezione di quella parte di messaggio che già corrisponde e quindi conferma i suoi convincimenti.

L'impegno di tutti è di capire e praticare questi principi. Noi all'oratorio lo faremo con l'aiuto dei catechisti, dei ragazzi, dei genitori.

Per i ragazzi l'impegno dell'incontro sarà settimanale, due volte alla settimana (o anche tre) per i catechisti, quindicinale per i genitori dei comunicandi e cresimandi.

Per gli altri faremo quello che potremo. Lo schema di tutta l'attività è quello degli anni scorsi, pertanto già noto e collaudato. Si può intervenire per migliorarlo secondo il noto proverbio milanese che dice: « metà parer e metà dané ».

don Giorgio

Per i giovani e i fidanzati

Per specificare l'articolo del bollettino di giugno « Preparazione al matrimonio » e anche perché si sono puntualizzate alcune cose, intendiamo iniziare a novembre il catechismo per i giovani della parrocchia secondo queste modalità. Il Consiglio pastorale della nostra parrocchia di S. Andrea ha discusso e deliberato in merito al tipo di preparazione al matrimonio che si richiede oggi perché la celebrazione sacramentale di chi si sposa in chiesa, con rito cattolico, sia una cosa seria, non improvvisata, o almeno aiuti, il più possibile, i contraenti a fare una scelta consapevole. Si vuole cioè che chi viene in chiesa a sposarsi sia più preparato e cosciente di chi va in comune, dal momento che lo Stato non chiede nessun tipo di preparazione.

Questo perché coinvolge, con il suo

matrimonio cristiano, anche la Chiesa, la comunità cristiana già costituita, e si pone nel mondo come segno e testimonianza della via futura.

A nessuno piace fare il buffone, viste tante tristi esperienze del passato e anche del presente: tanto più che poi sono proprio gli interessati ad accusare la Chiesa di falsità e via dicendo. Ecco perché chiediamo una presa di coscienza più approfondita del sacramento del matrimonio unico ed indissolubile.

Pertanto, invece del solito corso per fidanzati di quattro sere, che è stato l'inizio di questa esigenza, la nostra parrocchia chiederà, a partire dall'anno venturo, la partecipazione al corso catechistico di un anno a tutti quelli che vorranno sposarsi nella comunità cristiana di S. Andrea.

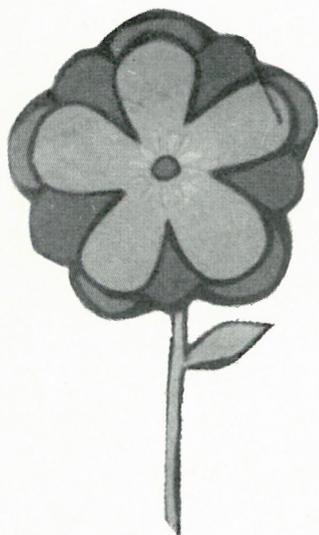
La prospettiva di lavoro è questa, secondo noi: si costituiranno due gruppi, il primo di giovani e ragazze che non hanno nello loro prospettive imminenti il matrimonio, oppure che non sono ancora fidanzati; il secondo gruppo di giovani e ragazze che, fidanzati, prevedono di sposarsi l'anno dopo.

Con il primo gruppo si seguirà il nuovo catechismo dei giovani « Non di solo pane » che ha una prospettiva generale di fondamento cristiano all'esistenza; il secondo gruppo, dei prossimi al matrimonio, seguirà un corso di preparazione al sacramento, aiutati ed animati da coppie già preparate a questo lavoro.

Siamo comunque aperti a variare alcune modalità, se poi le esigenze pratiche fossero molteplici.

Arrivederci a presto con impegno e senso cristiano.

NOVIZIA

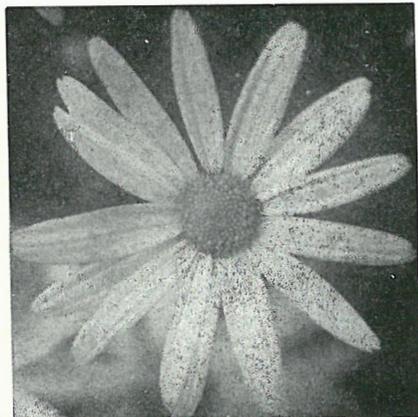


Tale è diventata la nostra Ornella Colnaghi partita l'anno scorso da noi per farsi suora nell'Istituto di M. SS. Consolatrice.

Ha vestito l'abito della novizia a Roma il 1° settembre scorso. Ora è partita per Pergine Valdarno; là sotto la guida esperta della Maestra delle novizie, arriverà alle « vette della santità » (se ce la farà).

Ha scritto « ringrazio con gioia il Signore che mi ha dato la grazia di raggiungere la prima tappa verso la consacrazione totale e perenne al Signore ».

Cara Ornella t'assicuriamo la nostra preghiera, felici con te per la tua vestizione e riconoscenti per il buon esempio che hai dato a tutti noi e alla gioventù in particolare.



Le Piccole Sorelle del Vangelo

Agosto '79

Siamo da alcuni giorni ospiti nella fraternità delle Piccole Sorelle del Vangelo di Charles de Foucauld. Non è la nostra prima esperienza e vorremmo approfondire un aspetto delle loro molteplici caratteristiche. « La mia anima è sempre nella gioia » scrive de Foucauld in una delle sue lettere e la conferma di ciò da parte delle Piccole Sorelle non si è fatta attendere. Chi viene a Bonnefamille per passare un po' di giorni con loro si sente come in una famiglia da sempre conosciuta. Quello che colpisce è davvero la gioia che traspare da tutto ciò che fanno: dalla preghiera al lavoro, al rapporto che hanno con le persone. La vita è molto semplice: il lavoro, silenzio e preghiera; e nella semplicità di questa vita ci si allontana da quelle cose superflue che a casa ci appaiono indispensabili. Il sorriso è sempre sulle loro labbra (non è solo un modo di dire); con lo stesso sorriso col quale accolgono o gioiscono, affrontano difficoltà di fronte alle quali noi generalmente restiamo bloccati. Questo modo di affrontare le cose, oltre a trovare la sua fonte nella preghiera, è una conseguenza della vita comunitaria. Questa condivisione totale è ciò che dà la forza per superare difficoltà sia materiali che spirituali. Per seguire poi meglio lo spirito del fondatore le Piccole Sorelle

scelgono di vivere fra i più poveri, è per questo che troviamo le loro fraternità a Foggia, fra i Pigmei, nel deserto del Sahara, ecc.

Le Piccole Sorelle condividono con la gente preoccupazioni, gioie, pene, lavori, timori, idee, progetti. Sanno che bisogna saper dare e ricevere allo stesso tempo. Il che è molto importante, perché ricevere dagli altri significa incoraggiare l'altro a donare anch'egli qualcosa di sé. Ma, tutto questo richiede distacco da se stessi, attenzione agli altri, umiltà, finezza nell'amore.

Il loro scopo precipuo è quello di far capire, attraverso la loro disponibilità, amicizia e fratellanza, l'amore di Dio per gli uomini, soprattutto i più abbandonati. Da amiche, allora, diventano sorelle. Vogliono far capire che l'universalità non dipende dal fatto che si possa o si debba incontrare sul proprio cammino il maggior numero possibile di persone, bensì dalla capacità di amare con cuore aperto ogni uomo, chiunque egli sia, e di vedere in lui sofferente, povero e abbandonato il Cristo da amare e soccorrere. Sorelle di tutti, le Piccole Sorelle hanno bisogno di tutti, stendono la mano a tutti, si danno a tutti; diventano pane per essere spezzato e diviso da tutti. In questo modo esse si fanno salvatrici con Gesù e si realizza davvero una Fratellanza Universale.

N.T.A.M.

CARIPLLO
CARIPLLO
CARIPLLO
CARIPLLO
CARIPLLO
CARIPLLO

**la tua
banca**

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

DALLE MISSIONI

Scriva don Paolo Oggioni, guaneliano, missionario in Paraguay.

Areguà, 30 agosto 1979

Carissimi, trovo finalmente un po' di tempo per mandarvi mie notizie. Le difficoltà per la mia permanenza qui in Paraguay si può dire che ormai le ho superate tutte: lingua, caldo, cibo. L'unica cosa che continuerà ad essere il mio tormento sono le zanzare: ossia quegli animaletti piccini, creati da Dio per esercitare la pazienza degli uomini.

Vi voglio parlare dei nostri poveri, è difficile descriverli; bisogna sperimentare la loro povertà di presenza. C'è una povertà che a volte fa rizzare i capelli, come quella di due persone anziane che sono andate a visitare: stavano morendo di fame e di anemia nella loro casetta di fango e paglia. Il marito reagiva ancora un po', ma la moglie se ne stava stesa, fissando il vuoto, senza la forza di muovere una mano.

Allora ci siamo dati da fare per ottenere un posto gratuito in un ospedale della capitale e l'abbiamo ottenuto con l'impegno però di pagare le medicine. Quello che importava era trovare cibo e ricovero. La vecchia moriva dopo dieci giorni. Ma io penso per il vecchietto quando uscirà dall'ospedale; che sarà di lui? Per uno che è povero e non ha niente si fa presto a morire! Come quell'uomo di poco più di 60 anni che non poteva essere operato di cancro perché non aveva i soldi per comprarsi il sangue. Qui c'è chi vende il suo sangue.

E allora si è cercato di raccogliere questo sangue tra alcuni generosi: anch'io ne ho dato quasi mezzo litro. Il poveretto è morto ugualmente. Ciò che conta ora è cominciare a rompere una barriera di egoismo.

Spesso poi vengono a chiamarci perché c'è qualcuno che ha bisogno di essere trasportato all'ospedale e allora c'è sempre a disposizione uno dei padri a prestare questo servizio a qualsiasi ora: sanno che i padri non chiedono nulla per il servizio che prestano.

Ci sono poi i poveri che vedono i loro bimbi appena nati che muoiono perché privi di cure mediche e di igiene. E tutte le settimane ci sono funerali di questi « angelitos »: il papà che tiene tra le braccia la cassetta e che con tutti i parenti si dirigono al cimitero.

Poi ci sono i poveri di tutti i giorni: quelli che vengono a chiedere la carità; il vecchietto che ogni volta inventa una scusa per ottenere un po' di soldi; un ubriacone che, pieno di « spirito di vino », si è fatto battezzare protestante per avere soldi. Ci sono poi quelli che con il loro carretto tirato dal buio vengono a far scorta di acqua per la giornata.

Molto del mio lavoro poi è assorbito dalla pastorale giovanile nella nostra parrocchia della capitale, dove mi reco ogni sabato e domenica. Questo periodo è di grande lavoro con i giovani, anche se a volte nel lavoro ti incontri con la bocca amara.

Questo perché nella grande voglia

di lavorare, ti accorgi che tra i giovani c'è qualche infiltrato: ci sono infiltrati politici e spie.

Come vedete il lavoro è molto come pure le difficoltà; non manca però la gioia e l'allegria, specie quando ci si incontra tra vari confratelli. Ci si incontra per pregare, per discutere dei nostri problemi ed anche per stare un po' insieme in allegria: allora c'è anche chi si improvvisa cuoco e così di tanto in tanto si varia un po' il menù. Devo dire che anche noi missionari facciamo i nostri peccati di gola davanti a un piatto di risotto alla milanese o di spaghetti all'amatriciana. Ma son così rari questi peccati che ci dimentichiamo di confessarli.

Forse vi state meravigliando che la lettera di un missionario non finisce con una richiesta. So di essere l'ultimo arrivato e che i missionari pioltellesi sono tanti, ma se avanza qualche briciola saranno utili anche qui. Siamo nella necessità di rinnovare l'impianto di acqua potabile della missione: sono molti quelli che ogni giorno vengono a fare il rifornimento. Da oltre dieci anni teniamo una tubatura di plastica interrata per un percorso di oltre un chilometro. Ogni tanto si rompe ed è necessario sostituirla. La spesa è di circa 2.000.000. Se ogni famiglia di Pioltello mi regalasse il valore di un rubinetto, l'opera si potrebbe fare molto presto. La mia gratitudine sarà immensa.

Vi saluto tutti cordialmente e vi assicuro il mio ricordo al Signore: anche voi pregate per me.

p. Paolo

Dalle lettere di P. Cariati

Carissimo signor parroco e amici tutti di Pioltello.

È un mese oggi che sono arrivato a Caseiros. È stato un mese spiritualmente molto buono, ma umanamente molto duro. Non si conosce nessuno, tutti abitano sparsi e anche la villa di Caseiros è sparsa in un'area di 3 km. e quindi è difficile l'accesso alla chiesa.

Alla messa quotidiana vengono 5-6

persone. Ogni cambiamento è come una morte, ma pure per una nuova resurrezione, al come così credo.

È venuto il Vescovo, il Vicario generale e l'amministratore che è una suora, per vedere di intendere qualcosa ecc... ecc...

Il freddo è molto, soprattutto perché la casa è grande ed è impossi-

bile riscaldarla. Ma per l'anno venturo farò qualcosa. L'altro padre non sente il freddo, è più virtuoso di me.

Quello che sento molto è la lontananza di altri sacerdoti o comunità. Prego però tutte le mattine e alla sera con le suore. Ho visitato le 18 scuole della parrocchia e sono rimasto senza parole vedendo l'abnegazione delle insegnanti: fanno tutti i giorni 6-12 km. a piedi, nel fango, sotto l'acqua per recarsi al lavoro. Queste anime sì che co-

MELZI LUIGI

- RADIO
- TELEVISIONE
- ELETTRODOMESTICI

MACCHINE PER CUCIRE « SINGER »

MACCHINE PER SCRIVERE « OLIVETTI »

Via Roma, 69
Tel. 90.40.414

PIOLTELLO



Salina Luigi

SERVIZIO A DOMICILIO

- ACQUE NATURALI E GASATE
- VINI PREGIATI e DA TAVOLA
- BIBITE - BIRRE

Concessionario « SPUMADOR »

Via Roma, 14 - Tel. 9041108 - PIOLTELLO

F.lli ARENA

VASTO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI
UOMO - DONNA - BAMBINO

CORREDI COMPLETI
E ARREDAMENTI PER
LA CASA

Via Bozzotti n. 30 - Telefono 90.40.646
PIOLTELLO

MODA *MATILDE*

CORSETTERIA PLAYTEX

LOVABLE

ASSORTIMENTO LANA

PINGOUIN

TESSUTI TELERIA

BIANCHERIA RAGNO

MERCERIA FODERAMI

Miragoli Italo

RADIO ● TELEVISORI ● HI - FI

ELETTRODOMESTICI

MACCHINE PER CUCIRE SINGER

LAMPADARI MODERNI

Via Mantegna, 1

Tel. 90.43.072

PIOLTELLO (MI)



da cirillo

di mascheroni orazio e angelo
piazza della repubblica 1

*In dal Cirillo
me piàs andà
perchè al ga tut
per la mia ca*

elettrodomestici
casalinghi
radio tv
lampadari
macchine per cucire
articoli da regalo
pioltello milano telefono 90.40.538

BARZAGO MOBILI
V. MILANO 63
PIOLTELLO
tel. 9041260



stampati commerciali

tipografia pamagraf

20096 pioltello (milano)
via roma, 101
tel. (02) 90.32.754

L'AUTOMOTORI

DECIO SPORT

ORGANIZZAZIONE AUTORIZZATA

FIAT

LANCIA

VENDITA

ASSISTENZA

RICAMBI

PIOLTELLO - VIA ADUA - ☎ (02) 90.45.451
(angolo Palazzo Comunale)

RAS

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

L'ASSICURATRICE ITALIANA
ASSICURA TUTTI I RAMI

Agenzia Principale di Pioltello
Via Martiri della Libertà
Tel. 9041278 - 9043130

Rappresentanti Procuratori:

P. Galbiati e G. Gadda

• ➤ ELVIRA ◀ •
via Milano 58 Pioltello
cartoleria
giocattoli
profumeria
articoli da regalo